

Novità d'autunno

Riapre all'insegna delle novità il Carlo Felice, nei cui corridoi l'italiano in questi giorni si mescola al cinese per l'imminente messa in scena dell'opera dedicata a Marco Polo. Al nono piano sta per realizzarsi il passaggio di consegne fra l'attuale sovrintendente Maurizio Roi e il suo successore designato Claudio Orazi, attualmente a Cagliari, già sovrintendente e direttore artistico del teatro Sferisterio di Macerata, del Teatro delle Muse di Ancona e della Fondazione Arena di Verona.

Roi, dunque, lascia dopo cinque anni. Era stato nominato l'8 settembre 2014 al culmine di una delle crisi più gravi nella pur breve storia del nuovo Carlo Felice. Non era solo questione di deficit (9,5 milioni di debito del Teatro nei confronti dell'erario, un bilancio consuntivo del 2013 in passivo di 3,5 milioni e un bilancio consuntivo del 2014 destinato a superare il rosso dell'anno precedente), il Teatro era scosso da polemiche interne gravissime che nel maggio precedente erano addirittura degenerare in uno scontro fisico fra dipendenti aderenti a sindacati diversi. Un Teatro, insomma, da ricostruire all'interno e all'esterno con un livello di credibilità bassissima.

In questi cinque anni, i problemi non sono stati tutti risolti, ma la situazione finanziaria (grazie anche alla Legge Bray) è migliorata, la crisi interna è stata superata; soprattutto il Carlo Felice si è riconquistato un ruolo in città e fuori, aprendosi anche a interessanti contatti internazionali. Sul piano artistico, in un altalenante andamento qualitativo condizionato da risorse certamente limitate, il Teatro è tornato a riaprirsi a forme differenti, puntando ad esempio sul musical e quest'anno anche sul-

(segue a pagina 2)

Roberto Iovino



Dopo la pausa estiva, il Teatro Carlo Felice riapre le porte il 29 settembre, alle ore 20, con una proposta fuori abbonamento di notevole originalità (in replica il 1 ottobre alla stessa ora): Marco Polo, opera in tre atti, un prologo e un epilogo del compositore tedesco Enjott Schneider, con integrazioni del compositore cinese Shao-sheng Li, su libretto di Wei Jin. Una prima rappresentazione assoluta per l'Europa, preceduta da una versione ridotta in forma di concerto al Teatro Dal Verme di Milano il 22 novembre, sempre con l'Orchestra e il Coro del Teatro Carlo Felice diretti da Muhai Tang; fino all'approdo al Teatro Carlo Felice, infatti, l'opera è andata in scena solo in Cina, dove ha debuttato nel 2018 all'Opera House di Guangzhou, che l'ha prodotta insieme a China Arts and Entertainment Group Ltd., Guangzhou Publicity Office, Guangzhou Municipal Culture, Radio, Television and Tourism Bureau, CPAA Theatres, Silk Road International

(segue a pagina 2)

Massimo Pastorelli



DINO BURLANDO

ORAFI

Pezzi unici di laboratorio

16121 GENOVA - PIAZZA COLOMBO, 3/10

TEL. E FAX 010 589362

emanuela_burlando@hotmail.com



(dalla prima pagina)

Marco Polo: quando l'opera ritorna grand-opéra

League of Theatres. Per la produzione di *Marco Polo*, il Teatro Carlo Felice ha firmato un'intesa all'insegna di una collaborazione bilaterale: la fondazione lirico-sinfonica genovese mette a disposizione il palcoscenico, l'orchestra e il set, mentre i costumi, gli interpreti (escluso il personaggio di Marco Polo) e l'allestimento fanno capo alla controparte cinese.

Nonostante sia freschissimo di composizione, *Marco Polo*, per le circostanze che ne hanno incoraggiato la nascita e per le sue caratteristiche teatrali e drammaturgiche, è, in realtà, un'opera d'altri tempi. Come *Aida*, anche *Marco Polo* è stato commissionato da un'autorità politica, il Governo della Repubblica Popolare Cinese, con intenzioni celebrative: esaltare la "Nuova via della seta", annunciata nel 2013 dal Presidente cinese Xi Jinping. In un modo, a pensarci, quasi obbligato: rievocando le avventure orientali del più famoso e leggendario viaggiatore dell'antica via commerciale della seta, Marco Polo, così come lo stesso mercante veneziano le ha raccontate nel *Milione* (1298). Inoltre, come un *grand-opéra* francese di metà Ottocento (ma si sarebbe potuto continuare il paragone con *Aida*, dato che, come è noto, è un *grand-opéra* all'italiana), *Marco Polo* è, appunto, un'opera "grandiosa": quasi tre ore di durata (distribuite in tre atti, un prologo e un epilogo), durante le quali si sviluppa una complessa vicenda inquadrata all'interno di un ampio e variopinto affresco storico, segnato da tensioni e conflitti politici; il tutto scandito da imponenti scene di massa e balletti spettacolari (firmati da Hongxia Yan e Luisa Baldinetti). Un'opera postmoderna, dunque, che, cioè, scavalca le avanguardie moderne andando a recuperare, per attualizzarlo, un genere del passato, in voga nel periodo d'oro del teatro operistico (e quasi completamente decaduto nel secondo Novecento, che ha prediletto un teatro musicale più asciutto ed essenziale). E attualizzare, oggi, nell'opera, significa, in genere, richiamarsi al cinema. Lo spettacolo, visivamente molto appagante grazie all'impostazione registica di Jingfu Shi e alle scene e alle videoproiezioni di Luke Halls, ha sullo spettatore l'impatto di un kolossal cinematografico. Il kolossal, che, in fondo, non è che un figlio legittimo del *grand-opéra*.

Quanto alla musica, è coerente con la



concezione teatrale: è una musica che cerca una nuova "grandiosità" – in primo luogo attraverso una ricca orchestrazione – in linea con le vicende rappresentate, che hanno una tonalità epica, e, soprattutto, con lo sfarzo della corte del Kublai Khan (su cui, nel *Milione*, Marco Polo insiste con ammirazione in pagine divenute famosissime). Il linguaggio musicale è molto eclettico, come spesso accade con i compositori specializzati in colonne sonore, come Schneider (che sarà in teatro la sera della prima), il cui "mestiere" sta proprio nella capacità di padroneggiare stili musicali diversi, secondo la necessità: i riferimenti alla musica orientale (ampliati dai contributi di Shaosheng Li), come le scale pentatoniche e tante soluzioni che ricordano il Puccini di *Turandot*, si alternano senza soluzione di continuità

con armonie da musical occidentale e con i cosiddetti "effetti" (cluster, suoni anomali degli archi, ecc.) con funzione evocativo-descrittiva.

L'opera verrà cantata in cinese, con soprattitoli in italiano. Una grande sfida per il tenore Giuseppe Talamo, che interpreta il ruolo del titolo, e per il Coro del Teatro Carlo Felice diretto da Francesco Aliberti. C'è anche Genova, in questo *Marco Polo*, come, d'altronde, è storicamente giusto: l'opera si apre e si chiude nelle carceri di Palazzo S. Giorgio, dove Marco Polo fu imprigionato dopo la battaglia di Curzola tra la Repubblica di Genova e quella di Venezia, e dove – non tutti lo sanno – dettò a un compagno di prigionia, lo scrittore Rustichello da Pisa, *Il Milione*.

Massimo Pastorelli

Novità d'autunno

la commedia musicale ("Aggiungi un posto a tavola"). Soprattutto, grazie al lavoro del direttore artistico Giuseppe Acquaviva è cresciuta qualitativamente la stagione sinfonica che in anni passati aveva evidenziato non poche carenze.

Tocca ora a Claudio Orasi portare fuori del tutto dalle sabbie mobili della crisi il Carlo Felice. Nei prossimi mesi si chiariranno le sue strategie, se saranno di continuità o di discontinuità con la precedente gover-

nance. Il Carlo Felice, in ogni caso, ha bisogno di consolidare la propria organizzazione interna, quale garanzia di una maggiore omogeneità nel rendimento artistico. A Maurizio Roi va il ringraziamento della nostra Associazione per la fattiva collaborazione assicurata in questi anni. Al nuovo sovrintendente Claudio Orasi il sincero augurio di poter lavorare al meglio per il bene del nostro Teatro.

Roberto Iovino

Sciaccaluga & lo Stabile: un amore di quasi 50 anni

Nelle scorse settimane Marco Sciaccaluga ha ricevuto il “premio alla carriera” (intitolato a Graziella Lonardi Buontempo) nell’ambito della nona edizione delle “Maschere del Teatro Italiano” organizzato dal Teatro Stabile di Napoli. Un riconoscimento importante che sottolinea il ruolo fondamentale svolto dal regista genovese non solo nell’ambito dello Stabile cittadino (dove fu chiamato da Chiesa appena ventunenne), ma anche nel contesto nazionale e internazionale.

Soddisfatto del Premio?

Indubbiamente, anche se i premi alla carriera ti mettono davanti al tempo e diventano un premio alla vecchiaia. Quelli assegnati per uno spettacolo sono invece un incentivo, una spinta ad andare avanti. Mi è capitato con “Morte di un commesso viaggiatore” che fece incetta di riconoscimenti miglior spettacolo, miglior regia, miglior attore protagonista, miglior attore non protagonista.

Come è stato sottolineato nella motivazione, tu sei anche la “memoria” storica del Teatro di Genova...

Ci sono entrato nel 1972. Ho cominciato come mozzo per finire capitano. Un rapporto forte di quasi cinquant’anni. Ho avuto grandi maestri. Cito naturalmente Ivo Chiesa che mi volle qui, Luigi Squarzina di cui sono stato assistente, Anna Laura Messeri, la mia grande insegnante alla scuola di recitazione. E poi i tanti incontri con registi straordinari: penso a Strehler, a Benno Besson (quello cui sono più legato), a Langhoff, a Peter Stein. Incontri professionali e anche umani: Benno ha costituito per me un punto di riferimento straordinario.”

Gli spettatori più attempati ricordano il successo di “Equus” nel 1975 e qualche anno dopo, nel 1980, della “Bocca del lupo”. Sei legato a quei titoli?

Sono sinceramente convinto di aver fatto spettacoli migliori di “Equus”. Però non c’è niente da fare. Incontro dei sessantenni che erano allora ragazzini e che mi parlano di quello spettacolo come di un momento molto emozionante. Il che al di là di ogni battuta significa che quello spettacolo aveva una forza notevole. Se debbo scegliere cinque, sei spettacoli della mia vita professionale ricordo “Morte di un commesso viaggiatore”, “Re



Lear”, “Mese in campagna”, “Svet” e “Nemico del popolo”. Ma per tornare a “Equus”, sia detto con sincerità avevo uno straccio di talento, ma di regia sapevo ancora poco. Il mestiere l’ho imparato negli anni facendolo. Oggi sono un regista immensamente più bravo di quel ragazzino senza arte né parte che aveva evidentemente una certa credibilità”.

Condirettore per anni dello Stabile, nel giugno scorso sei andato ufficialmente in pensione, anche se

firmerai ancora alcune regie e hai mantenuto la direzione della Scuola. Cosa dici oggi a un giovane attore che inizia o vorrebbe iniziare la carriera?

Quando dopo le selezioni sui circa seicento candidati scegliamo la quindicina di allievi, li saluto e sottolineo che la strada è difficile, faticosa. C’è bisogno di un allenamento quotidiano. Potrebbero alla fine del percorso diventare ottimi attori, ma questo potrebbe non bastare perché il mercato del lavoro è terribile.

Nella tua carriera ti sei anche dedicato, sia pure in maniera molto saltuaria, alla lirica. Ricordo un Falstaff di molti anni fa con Taddei. Hai rimpianti? Se ti offrissero una regia cosa sceglieresti?

Ho il rimpianto di non aver portato a termine un progetto che si era costruito con l’allora sovrintendente Di Benedetto. Si trattava della “Forza del destino”. Il titolo fu poi cancellato per questioni economiche. Mi dispiacque perché avevo studiato a fondo e mi pareva di avere avuto qualche buona idea. Oggi se mi offrissero una regia, proporrei “Peter Grimes” un autentico capolavoro.

Roberto Iovino

Angelucci
dal 1919

Via 5 Dicembre, 12 - 16121 Genova - Tel. 010 580263 - web site: angelucci1919.com

Sinfonica per tutti i gusti

Con 16 concerti di cui due fuori sede, la stagione sinfonica del Carlo Felice si preannuncia varia e ricca, e per queste ragioni soddisferà gli appassionati del genere.

Il genere sinfonico, si sa, in Italia è ancillare e subordinato al teatro d'opera. Le istituzioni esclusivamente sinfoniche sono pochissime (sostanzialmente le più importanti sono due in tutta Italia, l'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia e l'Orchestra sinfonica Nazionale della Rai, cui si aggiunge la Verdi di Milano e altre realtà minori sparse in varie regioni). Se si pensa che in città come Mosca, Londra, Parigi, Berlino o Vienna ci sono come minimo quattro o cinque orchestre sinfoniche di prestigio internazionale, ci si rende conto della differenza dell'offerta.

Lodevole quindi lo sforzo dei teatri d'opera, alle prese con almeno 8 titoli operistici e di balletto, di tributare un doveroso e generoso (i 15 concerti proposti dal Carlo Felice sono soltanto 6/7 in meno rispetto ai programmi di Santa Cecilia o dell'orchestra Rai) omaggio al repertorio sinfonico.

Programmi per tutti i palati. Da Vivaldi a Mahler, da Britten a Dvorak, passando da Shostakovich a Tchaikowsky.

Solisti di chiara fama come i violinisti Sergey Krilov, Francesca Dego, Mengla Huang e Anna Tifu proporranno alcuni tra i più amati concerti per violino e orchestra (Mendelssohn, Sibelius, Paganini oltre le Quattro estaciones porènas di Piazzolla abbinata alle Quattro stagioni vivaldiane).

Un interprete leggendario di consolidata esperienza e maturata statura interpretativa quale Misha Maisky proporrà quel capolavoro che è il concerto per violoncello e orchestra in si minore di Antonin Dvorak con la direzione di Andrea Battistoni che eseguirà anche la bellissima settima Sinfonia del compositore boemo.

Il primo flauto dell'orchestra del Carlo Felice, il valentissimo Francesco Loi eseguirà da par suo quel diabolico e suggestivo concerto per flauto e orchestra di Aram Kachaturian, che altro poi non è che una trascrizione del concerto per violino; una pagina di prorompente vitalità e di grande impegno tecnico che sicuramente affascinerà il pubblico genovese. Tra i pianisti assolutamente da non perdere Ivan Bessonov, classe 2002 impegnato nell'evergreen Primo Concerto di Tchaikowsky, accompagnato dal mitico Vladimir Fedoseyev, classe 1932 che ritorna dopo molti anni a Genova.

A proposito di direttori l'apprezzatissimo Harmut Haenchen propone due capolavori mahleriani: la Quinta sinfonia, lunga e imponente composizione permeata da un profondo senso tragico ed il sublime ed ultimativo Dal lied von der Erde (Il Canto della terra), con Gregory Kunde e Eve Maud Hubeaux come voci soliste.

Ritorna anche una vecchia ed apprezzata conoscenza come Daniel Oren, che dirigerà il Quinto Concerto per pianoforte di Beethoven, "L'Imperatore" con Gabriele Carcano come solista e la fantasmagorica e rivoluzionaria Symphonie Fantastique di

Hector Berlioz, in omaggio al 150° anniversario della morte.

Il concerto francese diretto da Andryi Yurkevich offre l'ascolto del Requiem di Faurè e delle Scenes Pictoresques di Massenet e gli orizzonti sinfonici comprendono anche oltre ai lavori già citati, la dodicesima sinfonia di Shostakovich (meno male non sempre la quinta!) "L'anno 1917", forse la più negletta tra le 15 del compositore, una sinfonia celebrativa della rivoluzione il cui valore musicale non eguaglia altre pagine, ma senz'altro racchiude intuizioni di altissimo livello in un percorso descrittivo prossimo al poema sinfonico.

Il giovane ed apprezzato Alpesh Chahuan propone anche un'altra sinfonia russa che manca da tempo a Genova, la Seconda di Serghey Rachmaninov.

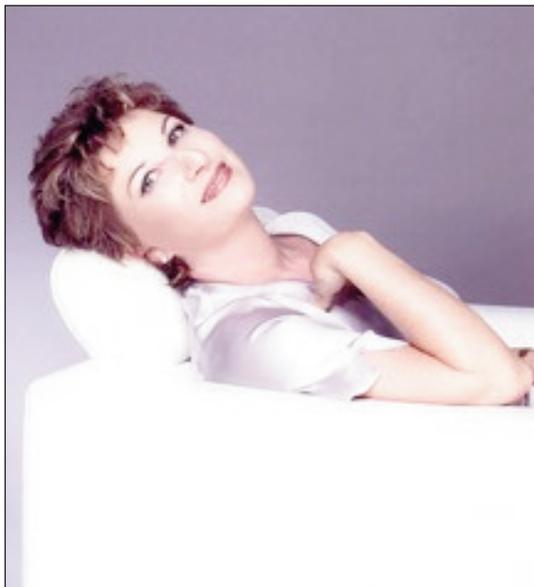
Interessanti pure le pagine brevi di contorno come Pavane di Ravel, l'ouverture del Ruslan e Ludmilla di Glinka e quella del Sogno di una notte di mezza estate di Mendelssohn. Da citare quel capolavoro vocale che sono Les illuminations di Benjamin Britten su testi di Arthur Rimbaud, interpretate nientemeno che da Mariella Devia. Britten è presente anche con un altro lavoro di squisita fattezze e dall'intento divulgativo, la Young people guide to the orchestra, commissionata dalla BBC. E' una serie di variazioni su un tema

di Henry Purcell dove tutte le famiglie di strumenti si presentano al pubblico, unendosi alla fine in una grandiosa fuga.

Il programma comprende anche un'incursione nel jazz di altissimo livello con la presenza del Pat Metheny group che insieme all'orchestra diretta da Andrea Battistoni propone Missouri skies and more, già proposto alla Philharmonie di Parigi.

Se proprio vogliamo cercare il pelo nell'uovo ci si poteva aspettare un poco di presenza di Haydn e Mozart che tanto bene farebbe all'orchestra o si potrebbe obiettare che nel concerto celebrativo di Paganini del 27 Ottobre il Primo concerto la spunti quasi sempre sugli altri cinque, ma le ragioni per essere grati e contenti ci sono tutte.

Lorenzo Costa



**AMI
CI** | **TEATRO
CARLO FELICE
CONSERVATORIO
NICCOLO
PAGANINI**

Quote sociali

Socio ordinario da	€ 85,00
Socio sostenitore da	€ 145,00
Socio familiare	€ 50,00
Giovani fino al 25° anno di età)	€ 30,00

Per coloro che desiderano iscriversi o rinnovare con bonifico:

IBAN: IT 92 I 05034 01424 000000021647

“Niccolò Paganini: un ponte verso l'Europa”

In occasione della nuova edizione del Paganini Genova Festival abbiamo incontrato Niccolò Paganini junior, pronipote del celebre violinista che parteciperà alla manifestazione con una conversazione sul suo illustre avo.

Cosa significa portare un cognome così importante?

Ero cosciente fin da piccolo di essere un parente di un grande virtuoso e della sua importanza. Ero stato al bicentenario della sua nascita a Genova a fianco alle autorità. Poi quando ho iniziato lo studio del violino in Conservatorio il peso di portare il nome Paganini ha iniziato a farsi sentire: le aspettative nei miei confronti erano molto elevate e non mi permettevano di esprimermi a dovere a causa dell'emozione che ciò mi procurava.

Oggi invece che ho fatto un mio percorso come direttore di coro, mi sento molto onorato e felice di portare avanti la testimonianza di un artista di grande levatura, non solo dal punto di vista musicale ma anche umano, un personaggio dalle mille sfaccettature.

Ci spieghi meglio la sua discendenza.

Niccolò Paganini era il bisnonno di mio nonno. Il figlio Achille generò a sua volta una serie di figli di cui solo due ebbero discendenza: il primogenito Andrea da cui è derivata la stirpe dei Paganini di Milano e l'ultimogenito, Giovanni, il mio bisnonno, da cui invece deriva la famiglia Paganini di Parma, cui appartengo io.

Cos'è stato fatto e cosa, secondo Lei, si dovrebbe fare per Paganini?

Negli ultimi anni stiamo finalmente vivendo un periodo straordinario per la fortuna del violinista genovese, dopo un periodo buio e infelice segnato dall'abbattimento della sua casa, dalla chiusura dell'Istituto paganiniano e dalla sospensione dei quaderni paganiniani. Oggi invece assistiamo a una ripresa importante con tre importanti Festival italiani, per non contare gli altri attivi in Europa, la possibile rinascita del Centro Studi e con esso i quaderni paganiniani e l'aggiornamento del Catalogo delle sue opere. A mio avviso quello che si potrebbe fare e che si sta tentando di fare, ma con molta fatica, è l'idea di unire le città paganiniane: un progetto importante che secondo me dovrebbe essere portato avanti con più insistenza. Può essere veramente un veicolo di cultura ma non solo, anche di movimento economico-culturale proficuo per tutte le numerose

città italiane ed europee che Paganini ha visitato durante la sua vita.

Fra le iniziative che l'Associazione amici di Paganini ha messo in cantiere, oltre al Centro Studi, vi è la richiesta ufficiale al Comune dell'intitolazione del ponte a Paganini. Qual è il suo pensiero in proposito?

Credo che l'intitolazione del ponte a Paganini avrebbe un significato importante. Il violinista genovese, infatti, è stato un ponte della cultura italo-europea del suo tempo attraverso la sua musica. In un momento in cui l'Europa sta soffrendo particolarmente e vi sono varie spinte sovraniste, Paganini sarebbe un esempio di ponte che collega e unisce.

Nicole Olivieri

Dal 3 al 27 ottobre Torna il Paganini Genova Festival

Prende il via giovedì 3 ottobre la terza edizione del “Paganini Genova Festival”.

Diciassette concerti, quattordici conferenze e incontri, una giornata di studio, visite guidate nei luoghi paganiniani, cene a tema, persino un gioco per le scuole dedicato all'illustre violinista, un prologo e un epilogo in Regione. La manifestazione nasce da un accordo fra Regione Liguria, Comune di Genova, Fondazione Teatro Carlo Felice, Fondazione Hruby, Conservatorio “Niccolò Paganini” e Associazione “Amici di Paganini” (quest'ultima incaricata ad agire come “braccio” operativo). Il Festival è stato realizzato con il sostegno della Compagnia di San Paolo (Maggior sostenitore) nell'ambito dell'edizione 2019 del bando “Performing Arts”. Fra le Istituzioni e Associazioni che collaboreranno alle iniziative figura anche la nostra per un doveroso ricordo di Edward Neill affidato a Lorenzo Costa (16 ottobre).

Il cartellone si articola come nelle precedenti due edizioni in due sezioni differenti: “Genova città di Paganini” (3 – 20 ottobre) e “Hommage a Paganini” (21 – 27 ottobre).

Per ogni ulteriore informazione si invita a consultare

il sito: www.niccolopaganini.it

Contatti: genovafestival@niccolopaganini.it |

presidente@niccolopaganini.it

1869
SCUOLA GERMANICA
SCUOLA GERMANICA DI GENOVA - DEUTSCHE SCHULE GENUA

**... dal Kindergarten alla Maturità.
Divertirsi da piccoli per essere internazionali da grandi**

Via Mylius 1, 16128 Genova
Tel. 010564334 - E-mail: segreteria@dsgenua.it - Homepage: www.scuolagermanica.it

45 anni e non li dimostra ... Torna in scena il capolavoro di Garinei e Giovannini



Ci sono degli spettacoli che lasciano un segno, spettacoli che non ci si stanca mai di rivedere. È il caso del musical "Aggiungi un posto a tavola", inno gioioso e coloratissimo all'amore, all'accoglienza, a un futuro migliore. Messo in scena

per la prima volta nel 1974 e considerato ormai un classico della storia del teatro italiano (assieme a "Rugantino" costituisce il simbolo per eccellenza della nostra commedia musicale), viene rappresentato da oltre 40 anni in tutto il mondo con grande successo. Proprio questo celebre lavoro di Garinei e Giovannini, scritto in collaborazione con con Jaja Fiastrì, con le splendide musiche del Maestro Armando Trovajoli e le coreografie di Gino Landi, rinnoverà la propria magia dal 7 novembre - in prima nazionale - sul palcoscenico del massimo teatro genovese. Il racconto è talmente noto al pubblico da rendere superflua una narrazione dettagliata della trama. Basti sapere che il nostro protagonista, Don Silvestro, si trova a conversare telefonicamente con Dio, che lo mette improvvisamente al corrente del suo proposito di voler provocare sulla terra un secondo diluvio universale e di averlo, di conseguenza, scelto come il nuovo Noè. Da qui si sviluppa uno spettacolo che dalla sua prima uscita nei teatri, non conosce, come già detto, flessione di gradimento, sia in Italia che all'estero. "Aggiungi un Posto a Tavola" nacque da una felice intuizione di Jaja Fiastrì. Era la primavera del '74 di un'Italia difficile, quella

degli anni di piombo, e in un clima di recessione economica esplodeva la violenza criminale e politica. La commediografa trovò per caso un libro in una bancarella della stazione Termini con una copertina che la colpì - c'era un giovane prete con i capelli biondi e lunghi ed una faccia simpatica. Si trattava di "Dopo di me il diluvio", scritto da David Forrest (pseudonimo scelto da due scrittori inglesi: David Eliades e Forrest Webb), una storia di fantapolitica ... ma quello che stuzzicò l'immaginazione era l'idea che Dio telefonasse ad un prete per organizzare un secondo diluvio universale! «Un prete che riceveva una telefonata da Dio - spiegò- mi sembrò un bellissimo motore per mandare avanti una storia». La Fiastrì ne parlò con entusiasmo a Garinei e Giovannini e insieme coinvolsero il Maestro Trovajoli, il grande jazzista romano che, dopo aver lavorato con Django Reinhardt e Stéphane Grappelli nell'epoca d'oro del jazz, a partire dagli anni '50 si era specializzato in colonne sonore. La commedia musicale venne infine portata in scena da Johnny

Dorelli, che debuttò al Teatro Sistina di Roma con i mitici Bice Valori, Paolo Panelli e Daniela Goggi in un tripudio di acclamazioni. Lo spettacolo fu premiato talmente tanto dal pubblico da rimanere in scena per ben sei mesi, cosa mai avvenuta prima.

A distanza di più di 40 anni il figlio di Dorelli, Gianluca Guidi, ricopre il medesimo ruolo del padre, quello di Don Silvestro (Gianluca ha esordito in questo felice compito fin dall'edizione del 2009), affiancato da un cast di alta professionalità che si muove, canta e balla in una bellissima scenografia. Guidi, all'epoca della prima rappresentazione, era un bambino di 7 anni e sedeva in platea osservando il padre sul palco ... *si aprì il sipario, la voce di Dio cominciò a parlare e dal palcoscenico arrivò un'ondata di profumi e note ... e fu subito magia ...* Oggi, come in quel lontano 1974, il grande successo di "Aggiungi un posto a tavola" è dovuto in effetti soprattutto al messaggio positivo che veicola, all'intrinseco ottimismo e umanità, alla capacità di toccare le corde dell'animo umano ...

Aureliano Zattoni

ANDAR PER MOSTRE E TEATRI

DOMENICA 27 OTTOBRE GITA A PIACENZA
per assistere al **"GALA VERDI"**
interpretato da Francesco Meli e Serena Gamberoni
programma: Il atto di Simone Boccanegra,
III atto di AIDA,

EDIL S

EDIL SANTORO GEOM. VITTORIO IMPRESA EDILE

16129 GENOVA

VIA CASAREGIS 28/2 - Tel. 010 59 15 08

Giovedì 5 settembre ha avuto luogo presso la Galleria Nazionale di Palazzo Spinola un concerto straordinario di Dario Bonuccelli per la presentazione di un disco inciso dallo stesso giovane pianista su musiche di Giovanni Rinaldi. Viene da chiedersi chi era Giovanni Rinaldi? Un musicista nato nell' 800 (1849 – 1895) e vissuto a Genova, sconosciuto, autore di una musica molto originale, ma sconosciuta come quella di altri compositori italiani di musica strumentale dello stesso secolo praticamente ignorati per la predominanza sulle scene dell'opera lirica. Bonuccelli, nel suo programma, ha avvicinato la musica di Rinaldi a quella di suoi contemporanei come Schumann, Tchaikowsky e Debussy a comprovare che le idee musicali del tempo viaggiavano nell'Europa e si incontravano anche senza la conoscenza personale degli autori: Quella musica, come si suol dire "era nell'aria". Come sempre, Dario ha interpretato con passione e la consueta maestria sia le musiche di Rinaldi che quelle degli altri autori ottenendo un magnifico successo.

I CONCERTI DI AUTUNNO NEI MUSEI

Quest'anno, i concerti d'autunno nei Musei, sempre in collaborazione con la G.O.G., si arricchiscono di una nuova sede: Il Museo di S. Agostino.

Ecco il vario programma:

GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA

Giovedì 3 ottobre
NEVIO ZANARDI, violoncello e GIACOMO BATTARINO,
pianoforte,
Giovedì 10 ottobre
FRANCESCO SPAZIAN, pianoforte
Giovedì 17 ottobre
GIANLUCA DI DONATO, pianoforte

MUSEO DI S. AGOSTINO

Giovedì 24 ottobre
MATTEO PROVENDOLA, pianoforte
Giovedì 31 ottobre
QUARTETTO PAGANINI – SIVORI
Giovedì 7 novembre
MARTINA ROMANO, violoncello,
BRUNO MEREU, pianoforte

Come sempre, i concerti avranno inizio alle 16,30 con ingresso libero e il pagamento del biglietto del Museo ove richiesto.

CONCERTI STRAORDINARI

Oltre alla solita programmazione, abbiamo creato due eventi particolari:

il primo, concerto di beneficenza, avrà luogo
Domenica 13 ottobre, ore 21
PALAZZO DUCALE – SALONE DEL MAGGIOR CONSIGLIO
con l' ORCHESTRA GIOVANILE REGIONALE "PAGANINI"
del Conservatorio di Genova
diretta dal M° VITTORIO MARCHESI
in favore dell' ASSOCIAZIONE GIGI GHIROTTI

Il secondo in decentramento,
Venerdì 15 novembre, ore 21
VILLA BOMBIRINI – CORNIGLIANO
TRIO PONASSI – DEL GROSSO – DEL GROSSO
violino, violoncello, clavicembalo
in collaborazione con la Società per Cornigliano

UFFICIO STAMPA DEL CARLO FELICE: cambio della guardia

Cambio della guardia all'ufficio stampa del Carlo Felice. A luglio è andata in pensione Marina Chiappa, una vita trascorsa nel nostro teatro, prima negli uffici amministrativi e poi, dal 1994 (ancora, dunque, sotto la gestione di Francesco Ernani) all'ufficio stampa. Per anni è stata la preziosa collaboratrice dei vari capi ufficio che si sono susseguiti con un certo ritmo.

Poi in queste ultime stagioni, l'ufficio è stato interamente affidato a lei: un lavoro intenso portato avanti con disponibilità e gentilezza. Subentra ora Massimo Pastorelli che in realtà collabora da ben 16 anni con il Teatro per la redazione dei programmi di sala. Pastorelli è giornalista e musicista, diplomato in pianoforte e composizione. Una scelta, insomma, inappuntabile.

Ristorante



Tipico

di Macchiavello Maura & Vescina Maria Flora s.n.c.
Via Roma, 70-72 RECCO (GE) - Tel. 0185 74336
ristorantelino@virgilio.it - www.mangiareinliguria.it/dalino

ATTIVITÀ SOCIALE DAL 21 SETTEMBRE AL 15 NOVEMBRE

Salone di Rappresentanza del Circolo Unificato
dell'Esercito - Via S. Vincenzo, 68:
Auditorium "E. Montale" del Teatro Carlo Felice:

Concerti nei Musei, ore 16.30 in collaborazione con la GOG

Sabato 21 settembre, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE
MARCO POLO di E. Schneider - Il ritorno del grand-opéra
Relatore Massimo Pastorelli,

Martedì 1 ottobre, ore 16

IL QUINTO ELEMENTO, spettacolo di Francesca Giordanino
FRANCESCA GIORDANINO, violino, MARCO DE MASI, violoncello
EMANUELE VITO, voce recitante,

Giovedì 3 ottobre, ore 16,30

AUTUNNO NEI MUSEI: GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
NEVIO ZANARDI, violoncello e GIACOMO BATTARINO, pianoforte,

Venerdì 4 ottobre, ore 15,30

PALCO ALL'OPERA: LA FORZA DEL DESTINO di G. Verdi
a cura di Maria Luisa Firpo,

Martedì 8 ottobre, ore 15,30

TOSCANINI, ABBADO, MUTI: TRE DIRETTORI E UN IMPEGNO:
RIPULIRE LA PARTITURA
a cura di Athos Tromboni,

Giovedì 10 ottobre, ore 16,30

AUTUNNO NEI MUSEI: GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
FRANCESCO SPAZIAN, pianoforte,

Domenica 13 ottobre, ore 21

**PALAZZO DUCALE: SALONE DEL MAGGIOR CONSIGLIO
CONCERTO DELL'ORCHESTRA GIOVANILE REGIONALE
"PAGANINI" del Conservatorio di Genova
DIRETTA DAL M° VITTORIO MARCHESE
a favore dell' ASSOCIAZIONE GIGI GHIROTTI,**

Martedì 15 ottobre, ore 16

CONCERTO DI MATTEO COSTA, pianoforte,

Giovedì 17 ottobre, ore 16,30

AUTUNNO NEI MUSEI: GALLERIA NAZIONALE DI PALAZZO SPINOLA
GIANLUCA DI DONATO, pianoforte,

Martedì 22 ottobre, ore 15,30

IL MITO SENZA FINE DI ROMEO E GIULIETTA
a cura di Claudia Habich,

- Concerti del Martedì, ore 16,00

- Conferenze Musicali del Martedì e - Un Palco all'Opera, ore 15,30

- Conferenze illustrative - Professione Direttore!, ore 16,00

Giovedì 24 ottobre, ore 16,30

AUTUNNO NEI MUSEI: MUSEO DI S. AGOSTINO
MATTEO PROVENDOLA, pianoforte,

Martedì 29 ottobre, ore 16

CONCERTO DI QUARTETTO DI SASSOFONI
Ensemble del Conservatorio N. Paganini,

Giovedì 31 ottobre, ore 16,30

AUTUNNO NEI MUSEI: MUSEO DI S. AGOSTINO
QUARTETTO PAGANINI - SIVORI

Sabato 2 novembre, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE
AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA di Trovajoli, Garinei e Giovannini
Dopo di noi il diluvio: Il finale di Garinei e Giovannini
Relatore Massimo Arduino,

Martedì 5 novembre, ore 15,30

GOETHE: I DOLORI DEL GIOVANE WERTHER
a cura di Maria Teresa Marsili,

Giovedì 7 novembre, ore 16,30

AUTUNNO NEI MUSEI: MUSEO DI S. AGOSTINO
MARTINA ROMANO, violoncello e BRUNO MEREU, pianoforte,

Sabato 9 novembre, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: LE CONFERENZE ILLUSTRATIVE
IL TROVATORE di G. Verdi
Amore e odio: la vendetta di Azucena
Relatore Lorenzo Costa,

Martedì 12 novembre, ore 16

CONCERTO DEL DUO PRAKUDOVICH - MALIBOSHKO, viola e
pianoforte,

Venerdì 15 novembre, ore 15,30

PALCO ALL'OPERA: LA DANNAZIONE DI FAUST di H. Berlioz
a cura di Athos Tromboni,

Venerdì 15 novembre, ore 21

**VILLA BOMBRINI, CORNIGLIANO
CONCERTO DEL TRIO PONASSI - DEL GROSSO - DEL
GROSSO
violino, violoncello, clavicembalo.**

Si ringraziano per la concreta collaborazione

Galleria Nazionale Palazzo Spinola



Museo d'Arte Orientale "E. Chiossone



Accademia Ligustica di Belle Arti



con il patrocinio e il contributo di:



COMUNE DI GENOVA



MUNICIPIO CENTRO EST



l'Invito

Periodico d'informazione musicale
Direttore responsabile

Roberto Iovino

Associazione Amici del Carlo Felice
e del Conservatorio N. Paganini

Presidente: **Giuseppe Isolero**

Segreteria: **Maria Grazia Romano**

Tel. 010 583355 - Cell. 347 0814676

www.AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org
contatti@AmiciCarloFeliceConservatorioPaganini.org

Stampa: Arti Grafiche Francescane - Genova